

## Il ricordo dei Rosa di **Francesco Pira**

Il mare di Licata è il punto forte del messaggio di Rosa Balistreri, in un'intervista che ho realizzato tanti anni fa e che è ormai un pezzo di storia del folklore della nostra città ma anche della nostra regione, vista la notorietà che ormai ha assunto negli anni questa cantante, sicuramente il mare è il momento più forte che Lei ha con il suo popolo; nell'intervista che ho realizzato prima della morte di questo grandissimo personaggio licatese emerge anche un aspetto strano, una Rosa Balistreri povera che noi conosciamo: questa voglia di andare a lavare i panni in acqua, perché non c'era più possibilità e questo racconto della mancanza d'acqua che è uno dei fatti più critici della nostra regione e, il Memorial Rosa Balistreri che ogni anno il Lions Club Licata celebra, è un'occasione molto importante per la nostra città non solo per mettere in competizione persone che come Rosa Balistreri credono nello sviluppo del nostro dialetto ma anche in una cultura che nasce dalla povertà dalle storie di terre, dal sacrificio, ma anche dalla possibilità di ragionare sul futuro di Licata come terra di studio e come terra in cui il folklore può diventare momento aggregante. In altre parti del mondo questa operazione è riuscita e soprattutto Rosa Balistreri può essere un punto di riferimento per i giovani, pensate a quello che ha detto Carmen Consoli, una delle più grandi artiste siciliane che quando ha dovuto scegliere tra Gemise Joyce e Rosa Balistreri non ha avuto assolutamente dubbi.

Oggi Licata, ad esempio, non ha fatto diventare la casa dove è nata Rosa Balistreri una casa museo, come hanno fatto in tante altre parti d'Italia come ad esempio la casa di Luigi Tenco, oggi Licata ha tantissimi libri che sono stati donati da Rosa Balistreri, ma molti giovani non conoscono il valore di questa donazione, oggi forse dovremo lavorare di più su cose che già abbiamo e soprattutto per celebrare questa cantante che è diventata il simbolo di una città che ha voglia di crescere ma forse non riesce a crescere; ma quello che manca nella nostra città è la possibilità di parlare di Rosa quasi tutti i giorni cosa che avviene in città ad esempio della Francia, mi è capitato di visitare la cittadina dove viveva Ive Montan, dove è stato realizzato un museo, dove si parla continuamente di lui e Rosa Balistreri nell'ultima intervista dice questa frase quasi storica che però può apparire banale *“i licatesi capiranno il mio valore quando sarò morta”* che è poi una frase che comunque dicono tutti i grandi che non sono stati valorizzati. Oggi Rosa Balistreri ha avuto dedicata una sala, ha un gruppo folkloristico, ha tantissimi riconoscimenti e poi ha

dall'altra parte la sua storia che è una storia molto particolare, una storia che moltissimi licatesi non conoscono come non conoscono la storia di Filippo Re Capriata, non conoscono la storia di Angelo Maria Ripellino, non conoscono la storia di tanti personaggi che fanno parte della nostra contemporaneità, molti giovani non sanno delle canzoni che sono state scritte ma anche della partnership che in passato la stessa Rosa Balistreri ha avuto con artisti come Buttitta o come Guttuso. Rosa Balistreri era probabilmente il simbolo di quello che noi quotidianamente cerchiamo nel nostro lavoro quella di rispecchiare una licatesità che non ha mai trovato una sua pienezza forse perché noi stessi non siamo stati mai consci delle capacità che abbiamo avuto e c'è una componente che Rosa Balistreri canta nelle sue canzoni e che emerge nell'intervista che noi abbiamo fatto, una componente quasi di rammarico per il livello di invidia che portava spesso i licatesi a non valorizzare le persone da vive e così c'è nell'intervista il racconto del concerto fatto in piazza Sant'Angelo in cui Lei era quasi completamente sola, al buio, con pochissime persone che poi forse erano i fedelissimi, persone della sua generazione che poi forse non hanno compreso che stavano vivendo quell'ultimo concerto di una grande artista, un po' come quando andiamo a vedere i grandi concerti e ci convinciamo che era importante esserci, il c'ero anch'io in quel momento, tutti quanti noi abbiamo avuto la consapevolezza che Rosa Balistreri rappresentava un pezzo di storia della nostra città ed era un pezzo di storia che se ne stava

andando. Due serate del Memorial dedicate a Rosa Balistreri rappresentano il punto di partenza così come il Festival del folklore rappresenta un momento di confronto importante e che ha anche un aspetto internazionale. Le espressioni artistiche che sono nate a Licata "U cuntutu ca ti cuntutu" di Carmelo Vizzi e Armando Sorce, la possibilità che in un futuro l'Amministrazione possa rieditare il libro di Giuseppe Cantavenere (1) sulla vita di Rosa Balistreri, il Memorial Rosa Balistreri dei Lions, questi sono i fatti che ci possono far capire che siamo sulla strada giusta, una strada che deve coinvolgere certamente le scuole, è molto importante lavorare sui bambini per far conoscere quest'artista, per far conoscere le sue canzoni mettere insieme gli insegnanti di musica, di italiano di arte per far capire qual è il vero tratto di questa nostra grande artista e poi c'è

---

1) Rosa Balistreri: una grande cantante folk racconta la sua vita, 1992

sicuramente da lavorare per organizzare manifestazioni che possono avere un aspetto di tipo culturale ma anche folkloristico, per esempio un convegno sulla vera capacità, i vari momenti della vita e le capacità artistiche mettendo a confronto personaggi che hanno lavorato con Lei.

Rosa Balistreri seppellita nel cimitero di Trespiano, guarda Firenze, un pò quella città le ha dato il giusto riconoscimento; mi è capitato di parlare di lei con Otello Profazio, un grande artista che ho incontrato in Calabria e mi diceva che la grande caratteristica di Rosa era quella di sviluppare attorno a se una capacità di squadra, lei riusciva a mettere le persone insieme, a farle parlare, ecco l'esempio di Rosa Balistreri può essere per la nostra città un esempio di aggregazione forte cercare di far lavorare come è successo quest'anno tante forze insieme nel nome di Rosa, nel nome di un progetto che attraverso il nome di Rosa possa trainare degli interessi culturali sostanziali per la nostra città, per far questo bisogna certamente mettere insieme il mondo dell'arte, dell'accademia, delle scuole, di tutti gli artisti che l'hanno conosciuta, mi è capitato di parlare con Teresa de Sio di Rosa Balistreri, di ascoltare i Dioscuri a Gorizia di fronte ad una platea e di poter sentire lì tutte le canzoni di Rosa Balistreri, così come è bello sentirle rappresentate da giovani che fanno parte di gruppi folkloristici, allora è opportuno lavorare tutti insieme ognuno per le proprie competenze per valorizzare tutti insieme il nome di Rosa Balistreri.

**Francesco Pira** è professore aggregato di Comunicazione, di Relazione pubbliche presso l'Università di Udine. Presso lo stesso Ateneo coordina il progetto della Web radio ed è direttore responsabile della testata giornalistica della stessa radio e del periodico "Il Gomitolo". Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con proprio decreto firmato lo scorso 2 giugno 2008, lo ha insignito della distinzione onorifica di "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana".

Ha pubblicato *Come creare un ufficio stampa*, 1997; *Di Fronte al Cittadino*, (2001); *Comunicazione & Potere*, 2000), *Videogiocando*, 2001); *Dall'E-Commerce all'E-Government* (Cleup 2001); *Comunicare il Comune, come il cittadino da utente diventa*, 2002). *Come comunicare il sociale*, 2005), *Infanzia media e nuove tecnologie, con il Primario Emerito di Pediatria*, Vincenzo Marrali, 2007; *La Nuova Comunicazione Politica*, 2008 insieme a Luca Gaudiano.

La seguente testimonianza è tratta dal libro "Rusidda...a licitisi" di Nicolò La Perna, per richiedere il libro o per contatti con l'autore cell: 3393269071 email: [niclap@alice.it](mailto:niclap@alice.it)